



Aziende insolventi: +36%

■ Negli ultimi 3 mesi del 2011 i prestiti erogati dal sistema bancario alle imprese sono diminuiti dell'1,5% e a dicembre del 2,2%. Lo evidenzia la Cgia, affermando che «ci troviamo di fronte ad una vera e propria stretta creditizia». Le insolvenze in capo alle aziende nel 2011 hanno superato gli 80 miliardi (+36% rispetto al 2010).

Foto di Claudio Peri/Ansa



Intervista a Vincenzo Scudiere

«L'unità sindacale è importante. Non cadiamo in trappole»

Il segretario confederale Cgil: «I licenziamenti per motivi economici non sono sul tavolo. La loro valutazione spetta al giudice, non a noi»

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Siamo preoccupati perché si anticipano delle proposte precorrendo i tempi della trattativa sul mercato del lavoro, ma siamo determinati affinché si trovino le soluzioni tenendo la barra a dritta: i licenziamenti economici al momento non sono sul tavolo, la loro valutazione spetta ai giudici e in un momento di crisi come questo sarebbero una scorciatoia per le imprese». **Vincenzo Scudiere, segretario confederale della Cgil, Bonanni vi invita a non «storcere il naso» e mantenere una posizione unitaria perché tanto «il governo tirerà diritto sull'articolo 18»...**

«Sono d'accordo che sia importante che i sindacati rimangano uniti soprattutto in un momento di emer-

genza come questo. Faccio però notare che per farlo dobbiamo mantenere la barra a dritta non contribuendo a cadere nel sempre più pressante *leitmotiv* dell'articolo 18. Bisogna invece ribadire la strategia messa a punto con Cisl e Uil sulle priorità del tavolo sul mercato del lavoro. Il primo capitolo è quello degli ammortizzatori, il secondo quello di costruire nuovo lavoro, soprattutto per i giovani e le donne».

Ma Bonanni rilancia «l'aggancio della disciplina dei licenziamenti individuali per motivi economici a quella già prevista per i licenziamenti collettivi». Voi siete disposti a discuterne?

«In un momento come questo, con migliaia e migliaia di persone che stanno perdendo il lavoro, milioni di ore di cassa integrazione, non dovrebbe essere consentito di parlare di licenziamento per motivi economici. Senza tener conto del contesto, noi non ci stiamo. Detto questo, la proposta Cisl è un modo per affrontare un problema che, in una situazione normale, può venir fuori».

Scudiere, formalmente le modifiche alle leggi sui licenziamenti collettivi (la 223) e individuali (la 604) non sarebbero modifiche all'articolo 18. È d'accordo?

«Di qualunque cosa si parli, articolo 18 o leggi sui licenziamenti collettivi o individuali, bisogna tener fermo questo punto: il sindacato non può trattare su temi che riguardano i diritti dei lavoratori, non può mettere in discussione questi diritti. Sulla liceità di un licenziamento è chiamato ad esprimersi sempre e solo un giudice. A questo principio non vogliamo derogare modificando alcuna legge».

Quindi, a parte sulla lunghezza delle cause di lavoro, la Cgil chiude a qualunque modifica?

«Dal punto di vista generale si può

discutere di questi temi solo quando ci saranno risultati acquisiti sulle nostre priorità, prima fra tutte l'estensione degli ammortizzatori sociali. A quel punto si potrà parlare di accelerare sui tempi delle cause di lavoro e sul resto. Ma, insisto, solo mantenendo la possibilità per il lavoratore di appellarsi al giudice e al momento opportuno, senza precorrere i tempi».

A proposito di ammortizzatori qualcuno ipotizza una sorta di scambio: le imprese dicono sì ad aumentare i contributi per finanziarne l'estensione e voi aprireste alle modifiche sui licenziamenti...

«Lo scambio non si può fare su cose che non hanno niente in comune. Ripeto, sui licenziamenti noi non possiamo discutere di diritti individuali. Sull'estensione degli ammortizzatori alle categorie di lavoratori adesso escluse, credo sia inevitabile che le imprese siano chiamate a contribuire maggiormente. Fra l'altro faccio notare come al momento la trattativa sul mercato del lavoro è monca perché non si parla né di crescita né di recupero di risorse per gli ammortizzatori agendo sulla riforma fiscale».

Le proposte Cisl e Pd

«Hanno sfumature diverse ma entrambe sono ipotesi premature»

Le vere priorità

«Discutere prima di nuova occupazione e ammortizzatori»

Bonanni dice sì anche alla proposta Fassino-Gabaglio lanciata su l'Unità in cui si parla di «valutare se e come i licenziamenti individuali di carattere economico non possano seguire un percorso simile a quello per i licenziamenti collettivi (...) con l'intervento del sindacato e l'applicazione di analoghe provvidenze sociali, ferma restando la possibilità (...) di intraprendere da parte del lavoratore le vie legali». Che ne pensa?

«Ci sono sfumature diverse fra questa proposta e quella della Cisl. Se capisco bene, quella della Cisl si muove dentro la gestione della legge 223, l'altra mi sembra un progetto al di fuori di un contesto già definito, ha un carattere più legislativo lasciandone la gestione ai sindacati. Mi pare più credibile la prima. Ma ripeto, entrambe sono ipotesi premature e non sono all'ordine del giorno della trattativa». ♦

licenziamento verrebbero ricoperti d'oro con fiori di indennizzi, come si fa nei Paesi moderni. Nella Germania da tutti indicata a modello, per la verità, è il giudice che decide a sua discrezione se il lavoratore dev'essere indennizzato oppure reintegrato, ma lasciamo da parte le pignolerie e veniamo alla notizia di questi giorni, che non riguarda la Germania, ma la Spagna. Paese in cui non c'è traccia di articolo 18, naturalmente. Eppure anche qui il nuovo governo di centrodestra guidato da Mariano Rajoy, per rispondere alla crisi, ha appena varato una radicale riforma del mercato del lavoro. Anzi, per citare *el País*, la «riforma del lavoro più profonda» della

democrazia spagnola, varata dal governo con un decreto, che renderà i licenziamenti «più facili e più economici». Degno di nota anche il fatto che tra i «principali obiettivi» del provvedimento - citiamo dall'articolo del professor Jesús Lahera Forteza - ci sia anche la «reducción de la dualidad» del mercato del lavoro spagnolo.

In parole povere, dove articolo 18 e obbligo di reintegro non c'erano, a quanto pare, c'erano lo stesso i problemi del «dualismo» del mercato del lavoro e la necessità di maggiore *flexibilidad* e *productividad*. Problemi seri, naturalmente, che sono stati affrontati con un secco taglio degli indennizzi economici ai lavoratori, e rendendo (ancora) più facile il loro licenziamento.